LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

15.1997

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

OMAGGIO

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

Atti del Convegno 'Forme e interpretazioni del tragico'.
(Torino 11-12 aprile 1997)

Presentazione (V. Citti; R. Bertolino; G.F. Gianotti; G. De Blasio) ..... pag. 1
B. ZIMMERMANN, *Theorie und Praxis des Tragischen bei Friedrich Schiller* ..... " 9
G. BONA, *Eschilo e la tragedia* ..... " 19
C. MIRALLES, *Il tragico in Sofocle* ..... " 33
P. JUDET DE LA COMBE, *Euripide e il tragico del non-tragico, A proposito dell'Ippolito'* ..... " 45
G. ARICÒ, *La tragedia romana arcaica* ..... " 59
G. MAZZOLI, *Il tragico in Seneca* ..... " 79
A. MAIA, *La tragedia alfieriana ed il modello classico* ..... " 93
Riflessioni sul Convegno (P. Fornaro; C. Jacono) ..... " 97

J.B. HAINSWORTH, *Tracce di oralità nei poemi omerici* ..... " 101
R. FERCIA, *Qualche riflessione in tema di poetica omerica: 'novità' del canto, soggettività espressiva e ruolo del Noos* ..... " 113
G. BONA, *La 'polis', la religione, le donne nel teatro attico del V secolo, I, I 'Sette a Tebe' di Eschilo* ..... " 123
A. LAI, *La circolazione delle tragedie eschilee in ambito simposiale* ..... " 143
C. NERI, *Il figlio di padre Caprese (Ar. 'Ach.' 848-53)* ..... " 149
B. HEMMERDINGER, *Les chiffres dans l'archetype de Thucydide* ..... " 159
T. GARGIULO, *Timoteo, 'Persiani' 70-71 P.* ..... " 163
W. LAPINI, *Lisia 12.7* ..... " 169
A.T. DRAGO, *Due esempi di intertestualità in Aristeneto* ..... " 173
A. FRANZOI, *Ancora sulla funzione dei prologhi nelle monografie di Sallustio* ..... " 189
F. FERRARIN, *Ellenismo e mito classico nella narrativa di E.M. Forster* ..... " 197
F. CITTI, *Dal Büchner al Blänsdorf, In margine alla terza edizione dei 'Fragmenta poetarum Latinorum'* ..... " 215

RECENSIONI

OMERO, *Iliade* (S. Nannini) ..... " 257
E.A. HAVELOCK, *Alle origini della filosofia greca, Una revisione storica* (S. Maso) ..... " 259
Lorenzo PERILLI, *La teoria del vortice nel pensiero antico, Dalle origini a Lucrezio* (S. Maso) ..... " 261

Gabriella MORETTI, *Acutum dicendi genus, Brevità, oscurità, sottigliezze e paradossi nelle tradizioni retoriche degli stoici* (F. Citti) ... " 263
Roberta STRATI, *Ricerche sugli avverbi latini in* -tus (F. Citti) ... " 265
Alberto CAVARZERE, *Sul limitare, Il 'motto' e la poesia di Orazio* (V. Citti) ... " 268
Gianluigi BALDO, *Dall'Eneide' alle 'Metamorfosi', Il codice epico di Ovidio* (C. Franco) . " 269
Ovidius Tristia, (P. Pinotti) ... " 271
Françoise LÉTOUBLON, *Les lieux communs du roman, Stéréotypes grecs d'aventure et d'amour* (D. Crismani) ... " 272
ALESSANDRO DI AFRODISIA, *Il destino* (S. Maso) ... " 276
AA.VV., *Ars Narrandi. Scritti di narrativa antica in memoria di Luigi Pepe* (C. Franco) ... " 279
AA.VV., *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino* (C. Franco) ... " 281
AA.VV., *Rom und der Griechische Osten, Festschrift für Hatto H. Schmitt zum 65. Geburtstag* (C. Franco) ... " 283
AA.VV., *Viaggi e commerci nell'antichità* (D. Zammattio) ... " 285

SCHEDE

AISCHYLOS, *Tragödien*, (V. Citti) ... " 287
Albin LESKY, *La poesia tragica dei Greci* (C. Franco) ... " 287
AA.VV., *Esclavage et dépendance dans l'historiographie soviétique récente* (C. Franco) ... " 287
AA.VV., *Tragedy, Comedy and the Polis* (C. Franco) ... " 288
AA.VV., *Vedere l'invisibile, Nicea e lo statuto dell'immagine* (V. Citti) ... " 288

LIBRI RICEVUTI ... " 289

Direzione	VITTORIO CITTI (responsabile) PAOLO MASTANDREA CARLO ODO PAVESE
Redazione	CLAUDIA CASALI, CARLO FRANCO,
	STEFANO MASO, LUCA MONDIN
	RENATO ONIGA, GIANCARLO SCARPA
	DAVIDE ZAMMATTIO
Comitato scientifico	MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA,
	GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS,
	PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES,
	PIERRE LÉVÊQUE, MARIE-MADELEINE MACTOUX,
	GIUSEPPE MASTROMARCO, CARLES MIRALLES,
	WOLFGANG RÖSLER, CHARLES SEGAL,
	PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI,
	BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS - Rivista di poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica.
Direzione e Redazione c/o Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Università Ca' Foscari di Venezia
Dorsoduro 1687 30123 VENEZIA (ITALIA)

Pubblicato con un contributo parziale del CNR

© Copyright 1993 by Adolf M. Hakkert Editore - Amsterdam.
ISBN. 90-256-1118-4

IL FIGLIO DI PADRE CAPRESE
(Ar. *Ach.* 848-53)

1. Poco oltre la metà degli *Acarnesi*, la personalissima *Friedenspolitik* di Diceopoli comincia a mostrare i suoi effetti benefici. Tra le scene mercantili del Megarese e del Tebano, in cui ha straripante risalto la *laeta abundantia* di uno fra i primi 'obiettori' della letteratura europea[1], è incastonato un breve canto del Coro, che in ventitré versi, a scrupoloso completamento dell'*eudaimonia* del protagonista, elenca in un piccolo «Schurkenkatalog»[2] tutti gli 'spiacevoli incontri' che non potranno più turbarlo. Tra essi, fa spicco quello con Cratino, cui pare dedicata un'intera strofe (vv. 848-53):

οὐδ' ἐντυχὼν ἐν τάγορᾷ
πρόσεισί σοι βαδίζων
Κρατῖνος ἀεὶ κεκαρμένος
μοιχὸν μιᾷ μαχαίρᾳ,
ὁ περιπόνηρος Ἀρτέμων,
ὁ ταχὺς ἄγαν τὴν μουσικήν,
ὄζων κακὸν τῶν μασχαλῶν
πατρὸς Τραγασαίου.

Né incappandovi in piazza
ti si farà incontro, trascinandosi,
Cratino sempre rasato
all'adultera, a fil di rasoio,
lo scelleratissimo Artemone, 850
il sin troppo veloce in musica,
che brutalmente puzza dalle ascelle,
figlio di padre Caprese[3].

2. Che tanto, irridente livore fosse interamente speso per un rivale non dovevano ritenere le fonti dei codici aristofanei superstiti, che, unanimemente ma *contra metrum*, recano οὐδ' ὁ περιπόνηρος (*Suda* o 74 A. offre addirittura οὐδ' ὥσπερ ὁ περιπόνηρος) al v. 850: per mezzo della congiunzione οὐδ(έ), la strofe risulterebbe divisa in due *tranches*, una relativa a Cratino (fino a μαχαίρᾳ,), l'altra ad Artemone (così ancora Pape-Benseler, 148, che fanno di costui un altrimenti ignoto poeta dell'età di Pericle). Ma l'emendamento ὁ περιπόνηρος di Bentley, ora unanimemente accettato, è confortato dallo Schol. REΓLh Ar. *Ach.* 850a παρ' ὑπόνοιαν δὲ ἔφη τὸ ''Αρτέμων'· οὐ γὰρ

[1] Sull'obiezione tutta mercantile di Diceopoli cf. S.D. Olson, *Dicaeopolis' Motivations in Aristophanes' 'Achamians'*, JHS 111, 1991, 201.

[2] H. Erbse, *Zu Aristophanes. 'Acham.' 847-852*, Eranos 52, 1954, 82.

[3] La traduzione tenta di rendere la *pointe* che chiude la strofe (v. 853), ove l'etnico Τραγασαῖος (per cui, cf. W. Pape-G.E. Benseler, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig 1873², 1545), dalla cittadina epirota fondata κατὰ μῦθον dal figlio di Posidone Τράγασος (cf. K. Preisendanz, *Tragasos*, in ALGRM, V, 1924, 1090 rr. 32-42), inserito in un contesto 'ascellare' (cf. Ar. *Pax* 814) fa pensare al τράγος. Allo stesso modo, al v. 808 di questa stessa commedia, i Τραγασαῖα χοιρίδια del Megarese richiamano il verbo τράγειν (cf. G. Mastromarco, *Aristofane*, I, Torino 1983, 175 n. 129).

τοῦτον ἀλλὰ τὸν Κρατῖνον βούλεται δηλῶσαι, da cui si ricava con chiarezza che 'Artemone' è nuovo sale sulle ferite di Cratino[4].

3. La ricorrente presenza dell'anziano antagonista nelle commedie aristofanee[5] e la comprensibile - e canonica - identificazione dello stesso Aristofane sia con il Coro sia, soprattutto, con Diceopoli[6] nel giudicare spiacevole l'incontro con questo «Altmeister der Komödie»[7], rendono quanto mai sorprendente l'indicazione dello Schol. RΕΓLh Ar. *Ach.* 849a Κρατῖνος· οὗτος μελῶν ποιητής. κωμῳδεῖται δὲ ἐπὶ μοιχείᾳ καὶ ὡς ἀσέμνως κειρόμενος. Nonostante l'assenza di ulteriori notizie circa questo Cratino lirico, l'opinione dello scoliasta venne difesa in passato da diversi studiosi[8] e, più

4 Al v. 849, ἀεὶ κεκ. dei codici, per cui si avrebbe un insolito anapesto strappato *pro iambo* a fine *metron* (cf. B. Zimmermann, *Untersuchungen zur Form und dramatischen Technik der Aristophanischen Komödien*, II, Frankfurt a.M. 1987, 153 [cf. III 5]: «die Iamben sind regelmäßig gebaut, Auflösungen kommen kaum vor»; per la scansione si vedano anche W.J.M. Starkie, *Aristophanes. 'The Acharnians'*, London 1909, LXXXIII; C. Prato, *I canti di Aristofane*, Roma 1962, 18 s.; E. Domingo, *La responsión estrófica en Aristófanes*, Salamanca 1975, 47 s.), è stato variamente emendato (ἀνακ. Bentley, εὖ κ. Fritzsche seguito da Zimmermann, ἀποκ. Reisig, αὖ κ. Elmsley, ἐγκεκ. Bergk, οὐ κεκ. Blaydes, che spiega con la trasposizione di questa negazione l'οὐδ' ὁ π. del v. 850), e R. Kassel - C. Austin, *Poetae Comici Graeci*, IV, Berolini - Novi Eboraci 1983, 115, che citano i vv. 848-53 come test. 12 di Cratino, pongono la *crux* accanto ad ἀεί (così ora anche L.P.E. Parker, *The Songs of Aristophanes*, Oxford 1997, 138). Problematica la soluzione dello Schol. Lh Ar. *Ach.* 849c ἀεί· συνίζησις, perché la sinizesi di ἀεί è inattestata in Aristofane: occorrerà rassegnarsi all'anapesto o emendare ἀεί (εὖ è in tal caso preferibile). Di scarso rilievo altri problemi testuali, di cui si darà conto in séguito.

5 Cf. Kassel-Austin, 114 s. Mi pare tuttavia poco motivata l'affermazione di G. Bona, *Per un'interpretazione di Cratino*, in AA.VV., *La polis e il suo teatro*, II, a c. di E. Corsini, Padova 1988, 186 n. 9): «correlata con l'interpretazione del Cratino ricordato in questi versi è l'identificazione di quello che si trova citato al v. 1172».

6 Nel vasto panorama bibliografico sull'argomento, cf. *e.g.* J. Van Leeuwen, *Aristophanis 'Acharnenses'*, Leiden 1901², XII; C.F. Russo, *Aristofane autore di teatro*, Firenze 1984², 59-65 (tr.ingl. *Aristophanes. An Author for the Stage*, London-New York 1994, 34-37); S. Goldhill, *The Poet's Voice*, Cambridge 1991, 191 s.; X. Riu, *Dionisisme i Comèdia*, Diss. Barcelona 1991, 277 s.; G. Mastromarco, *Il commediografo e il demagogo*, in AA.VV., *Tragedy, Comedy and the Polis, Papers from the Greek Drama Conference Notthingham 18-20 July 1990*, ed. by A.H. Sommerstein - S. Halliwell - J. Henderson - B. Zimmermann, Bari 1993, 341 n. 1; I.C. Storey, *Notus est omnibus Eupolis?*, in *Tragedy*, 388-92; C. Carey, *The Purpose of Aristophanes' 'Acharnians'*, RhM 136, 1993, 254. La tesi di E.L. Bowie, *Who is Dicaeopolis?*, JHS 108, 1988, 183-85, secondo il quale il nome Diceopoli alluderebbe ad Eupoli, guardata con simpatia da N.R.E. Fisher, *Multiple Personalities and Dionysiac Festivals: Dicaeopolis in Aristophanes' 'Acharnians'*, G&R 40, 1993, 36s., è stata contestata da Olson, 200 n.3 e *Names and Naming in Aristophanic Comedy*, CQ 42, 1992, 307; L.P.E. Parker, *Eupolis or Dicaeopolis?*, JHS 111, 1991, 203-08; Storey, 388-92; Carey, 254 n. 24.

7 Erbse, 82.

8 R.F.Ph. Brunck, *Aristophanis Comoediae*, III, Argentorati 1783, 95 (*adn.*); I. Bekker, *Aristophanes. Comoediae*, III, Londini 1829, 76; T. Halbertsma, *Prosopographia Aristophanea*, Diss. Lugduni Batavorum 1855, 64 (che lo ritiene un ignoto musico della scuola di Frinide); H. Müller, *Die Lustspiele des Aristophanes*, III, Leipzig 1861, 76 n. 5; Starkie, 174 s.; A. Willems, *Aristophane*, I, Paris-Bruxelles 1919, 54 n. 2; B.B. Rogers, *Aristophanes*, I, Cambridge Mass.-London 1924, 82 n. (c).; *The 'Acharnians' of Aristophanes*, London 1930, 130 s.

recentemente, da R. Cantarella[9] e G. Paduano[10]. Gli argomenti che salvaguarderebbero l'«Archeget der attischen Komödie»[11] dall'infamante accostamento con lo «scelleratissimo Artemone», nel complesso, sono i seguenti:

a) Artemone, un volgare personaggio bollato da Anacreonte come περιφόρητος (fr. 27 [*PMG* 372].2)[12] e πονηρός (fr. 43 [*PMG* 388].5)[13], e qui - con comico sincretismo - περιπόνηρος, parrebbe mal attagliarsi a una canzonatura di Cratino comico, cui non si addicono né l'ipercinetico bighellonare che più d'uno ha rilevato in βαδίζων[14], né la rasatura *à la malcontent*, di norma riservata agli adulteri[15]: queste particolari forme di degradazione dell'*otium*, che pure calzano a pennello con il sozzo e volgare *parvenu* anacreonteo, prototipo del giovane lussurioso e del 'villan rifatto'[16], non sembrano toccare il *poeta senex* descritto nei *Cavalieri* (vv. 531-36), solitamente sfottuto come vecchio *bibulus*[17].

b) Se ὁ ταχὺς[18] ἄγαν τὴν μουσικήν significa «fin troppo frenetico nel canto», l'*esquisse* del Cratino degli *Acarnesi* sarebbe in netto contrasto con quella

9 *Aristofane, Le commedie*, II, Milano 1953, 189, e (senza testo greco) Torino 1972², 37.

10 *Aristofane. 'Gli Acarnesi, Le Nuvole, Le Vespe, Gli Uccelli'*, Milano 1982², 40 n. 57.

11 W. Schmid - O. Stählin, *Geschichte der griechischen Literatur*, I/4, München 1946, 89.

12 L'aggettivo περιφόρητος significa soltanto «omnium in ore [...] omnibus notus [...] omnibus feminis notus, valde amatus, ποθούμενος, περιμάχητος» (B. Gentili, *Anacreon*, Roma 1958, 10; si veda anche W.J. Slater, *Artemon and Anacreon: no Text without Context*, Phoenix 32, 1978, 187) e l'espressione ὁ περιφόρητος Ἀρτέμων, usata ancora da Difilo (fr. 35 K.-A.), divenne proverbiale per indicare il 'donnaiolo' (cf. Zenob. Ath. 1. 64 [*ap.* M.E. Miller, *Mélanges de littérature grecque*, Paris 1868, 356], *App. Prov.* 4.32 [1.441.1-5 L.-S.], Liban. *Epist.* 225 [10.207.15 Förster]).

13 Entrambi i frammenti sono testimoniati da Athen. 12.533e-f.

14 Starkie, 174: «'strolling', since he has nothing better to do»; Van Leeuwen, 141: «*otiosus deambulans*, quod ardelionum est nihil agendo tempus terentium».

15 Cf. Ar. *Nub.* 1083, *Pl.* 168; si vedano Erbse, 82-84; E. Degani - G. Burzacchini, *Lirici greci*, Firenze 1977², 275; Mastromarco, *Comm.* 178 n. 135; D. Cohen, *A Note on Aristophanes and the Punishment of Adultery in Athenian Law*, ZRG 102, 1985, 385-87.

16 Si vedano, rispettivamente, frr. 27.2, 43.10-12 ('passeggio') e 43.9 ('depilazione punitiva'). Sull'ombrellino dell'Artemone anacreonteo come simbolo di nuova ricchezza, oltre che di effeminatezza, cf. M.C. Miller, *The Parasol: An Oriental Status-Symbol in Late Archaic and Classical Athens*, JHS 112, 1992, 96 s. Secondo Slater, 185-94, in polemica con l'interpretazione tradizionale (per cui si veda, da ultimo, D.L. Campbell, *Greek Lyric Poetry*, Bristol 1982², 323-25), i reali rapporti tra Anacreonte ed Artemone, qui deformati dalle leggi 'di genere' dell'escrologia simpotica, sarebbero stati di reciproca amicizia; poiché anche il legame tra Aristofane e Cratino sarà stato verosimilmente di tal segno, il riferimento ad Artemone sarebbe in tal caso ancor più pertinente; Cratino è per Aristofane ciò che Artemone fu per Anacreonte: un amico-rivale da prendere benevolmente di mira.

17 Cf. Starkie, 174; Rogers, 130 s. Per questa canonica immagine biografica del Cratino comico, cf. Kassel-Austin, 112 (testt. 1, 2a), 114 s. (testt. 9-16). In Aristofane, in effetti (*Ach.* 1168-73, *Eq.* 400, 526-36, *Pax* 700-03, *Ran.* 357), Cratino è sempre il *senex bibosus*, incontinente, ed il poeta *rusticus* ma vivace.

18 Improbabile la congettura παχύς di Bentley, che non dispiacque («fortasse recte») a F.H.M. Blaydes, *Aristophanis Acharnenses*, Halis Saxonum 1887, 129 («quia re vera obesus esset Cratinus»; ma, poco oltre: «vide an reponendum sit ὁ ταχὺ μαθὼν τὴν μουσικήν»).

dei *Cavalieri* ove, a un anno di distanza, l'anziano rivale - tutt'altro che «sfrenato» - è poeta «senza energia» e le cui «armonie si sfaldano progressivamente»[19].

4. Le basi di questa impalcatura, tuttavia, sono state demolite da H. Erbse che, facendo propria una tesi di Th. Bergk[20], ritenne che il Cratino in questione non potesse essere altri che l'«ehrwürdig-alte Rivale» (p. 84) di Aristofane, opinione condivisa da molti tra i più recenti studiosi[21]. Le osservazioni di Erbse sono le seguenti:

a) Se il Cratino citato non è il comico, «die Wörte stossen sich so überraschend, daß man an einen Griphos hellenisticher Provenienz glauben möchte, wüßte man nicht, mit welcher Leichtigkeit der athenische Zuschauer, vertraut mit den bezeichneten Personen und mit der schillernden Doppeldeutigkeit der Komikersprache, die intendierten Beziehungen erkannte» (p. 82).

b) Pur richiamando Artemone, περιπόνηρος e βαδίζων alludono altresì alla figura in declino di Cratino, che «stolziert nicht daher, sondern erscheint nur noch in der Sänfte auf der Straße» (pp. 84 s.), esattamente come in *Eq.* 533 «ormai vecchio va errando» (simmetricamente contrapposto, a sua volta, ad *Eq.* 527, ove il Cratino *d'antan* «per lisce pianure va scorrendo»).

c) Nonostante gli originari doppi sensi erotici, nell'Atene di Aristofane «sempre rasato all'adultera a fil di rasoio» è un'espressione colorita per dire «nichts anderes [...] als 'kahlköpfig'»[22]: il bersaglio del calvo Aristofane[23] non sarebbero pertanto inattestati lussuriosi costumi di Cratino, ma «die Glatze» del rivale, che gli spettatori potevano ammirare «unter den Ehrengästen in konkreter Leuchtkraft vor sich» (p. 84)[24].

[19] *Eq.* 531-33 «e ora voi, vedendolo straparlare, non ne avete pietà,/ mentre gli cadono i piroli e l'accordatura non c'è più/ e le giunture si aprono». Per il duplice campo metaforico sotteso a quest'immagine, cf. F. Perusino, *Cratino, la* kline *e la lira. Una metafora ambivalente nei 'Cavalieri' di Aristofane*, CL 2, 1982, 147-59 (ora anche in AA.VV., *Athlon. "Satura grammatica in honorem F. Rodríguez Adrados"*, II, Madrid 1986, 703-11).

[20] *Commentationum de reliquiis comoediae Atticae antiquae libri duo*, Lipsiae 1838, 202. Cf. anche A. Müller, *Aristophanis Acharnenses*, Hannoverae 1863, 158; H. Lübke, *Observationes criticae in historiam veteris Graecorum comoediae*, Berolini 1883, 26 e Van Leeuwen, 143. Non si pone neppure il problema Blaydes, 127-29, per il quale questo Cratino è senz'altro il comico.

[21] Cf. *e.g.* A.H. Sommerstein, *The Comedies of Aristophanes, I: Acharnians*, Warminster 1980, 198 s.; Id., *The Comedies of Aristophanes, II: Knights*, Warminster 1981, 164; G. Mastromarco, *Aristofane. 'Gli Acarnesi'*, Bari 1979, 83 = *Comm.* 178 n. 134 (ove si mantiene, tuttavia, un più prudente riserbo); Bona, 186; Kassel-Austin, 115 (senza alcun cenno a problemi d'identificazione).

[22] Erbse, 83, con una documentata rassegna di *loci similes* e delle tradizioni scoliografica e lessicografica, anche a proposito delle analoghe locuzioni κῆπος ('Glattung') e κῆπον κεκαρμένος (cf. nn. 1-6, p. 83). Un preciso riferimento al *look* degli adùlteri suppone invece Mastromarco, *Comm.* 178 n. 135: «fa ridere già solo prospettare l'ipotesi che il vecchissimo Cratino fosse colto in flagrante adulterio».

[23] Cf. Ar. *Eq.* 550, *Pax* 767-73, Eupol. fr. 89 K.-A.

[24] La pelata è associata alla barba del capro anche in Soph. *Ichn.* 367 s. L'osservazione di J. Taillardat (*Les images d'Aristophane*, Paris 1965²), secondo cui questo Cratino doveva esser calvo, visto che la sua rasatura è permanente (ἀεί), è stata ripresa da Bona, 186: ma la presunta calvizie del Cratino comico (della quale il verso sarebbe l'unica attestazione) non può ovviamente essere assunta a prova della sua identificazione con questo personaggio.

d) non già *lymphatus cantum*, ma piuttosto «extemporaneus poeta»[25] è il vero significato di ὁ ταχὺς ἄγαν τὴν μουσικήν: Aristofane mette in evidenza la «Behendigkeit im Produzieren» (p. 85) di Cratino, quel suo 'ciangottare' che sarà deriso anche nei *Cavalieri*[26].

e) il riferimento al «padre Caprese», attraverso l'allusione al τράγος, bolla l''Eschilo della commedia'[27] come «riechend nach dem Gesang der Böcke» (p. 86), ovvero come scimmiottatore della tragedia e del dramma satiresco.

5. Non tutti gli enunciati di Erbse sono accettabili. Altri possono essere precisati e corroborati. E se le sue «ingegnose, anche se non decisive, argomentazioni» (Mastromarco, *Comm.* 178 n. 134) contribuiscono già, in parte, a individuare la sagoma di Cratino comico sotto la maschera del «figlio di padre Caprese», è forse possibile ridurre ulteriormente i margini di dubbio, legare con sicurezza il rivale di Aristofane nei panni logori dello «scelleratissimo Artemone», ed enucleare altre importanti implicazioni poetiche contenute in questo scherzoso 'incontro evitato' di Diceopoli:

a) L'argomento del «Griphos», in primo luogo, andrà ridimensionato, dato che non si può escludere l'esistenza di un Cratino lirico, né fare illazioni sul livello della sua fama nell'Atene del 425. Poiché, tuttavia, lo stesso Aristofane (*Eq.* 529 s.) e gli antichi esegeti (Scholl. VEΓ³ΘM Ar. *Eq.* 529a e VEΘM Ar. *Eq.* 529b) attestano che Cratino frequentava i simposi, dove trasformava in σκόλια i μέλη delle sue commedie accompagnandosi con la lira[28], è anche possibile che questa attività lirica del poeta comico, parallela e minore, forse anche 'senile' e palliativa rispetto a quella scenica, stesse alla base della graffiante ironia degli *Acarnesi*, e quindi della notazione dello scoliasta. Non è infatti inverosimile che qualche commentatore antico si premurasse di precisare che Aristofane prendeva qui in giro un poeta ormai più avvezzo ai simposi - dove replicava parti già stantie di suoi antichi successi - che non alle più impegnative tenzoni sceniche, un Cratino insomma ὡς μελῶν ποιητής, e che la successiva tradizione scoliografica banalizzasse tale indicazione, facendo di questo Cratino un melico *tout court*: Κρατῖνος· οὗτος μελῶν

[25] S. Bergler, *Aristophanis Comoediae Undecim*, I, Lugduni Batavorum 1760, 535.

[26] *Eq.* 531. Al contrario, Aristofane (*Pax* 749 s.) si dipingeva come il poeta che «creò una grande arte per noi e la fece torreggiare edificandola con versi grandi e riflessioni e scherzi non triviali».

[27] Cf. Anon. *De com.* (*Prol. de com.* III) 20 p. 8 Kost. (test. 2a K.-A.), *AP* 2.357-60 (Christod.). Si vedano A. Körte, *Kratinos*, in *RE* XI 2, 1922, 1654; G. Norwood, *Greek Comedy*, London 1931, 141; Schmid, 67. Per la *vox tragica* di Cratino, cf. Ar. *Eq.* 526-28 (test. 9 K.-A.), *Ran.* 357 (test. 11 K.-A.), ove è detto ταυροφάγος, appellativo di Dioniso in Soph. fr. 668 R.

[28] Cf. Perusino, 157.

ποιητής[29]. Il tratteggio di un uomo eccessivamente portato a indulgere alla «musica» (v. 851), e l'attestazione di un rallentamento, se non proprio di un distacco (cf. Schol. VEΓ³Θ Ar. *Eq.* 400a ~ *Suda* κ 2216 A. = Cratin. *Pyt.* test. ii K.-A.), nell'attività scenica di Cratino subito anteriore al 423 sono elementi solidali con questa interpretazione.

b) L'aggettivo περιπόνηρος, come si è detto, è una comica ('cratiniana')[30] *contaminatio* tra i due epiteti affibbiati da Anacreonte ad Artemone, περιφόρητος (fr. 27.2) e πονηρός (fr. 43.4): il primo, in particolare, che in Anacreonte graffiava il 'donnaiolo', ai tempi degli *Acarnesi* sembrava ancora più espressivo perché poteva essere riferito a un altro Artemone, l'abilissimo μηχανοποιός al servizio di Pericle nella guerra contro Samo (cf. Diod. Sic. 12.28), che già negli anni '20 era solito muoversi in carrozzella - come il personaggio anacreonteo (cf. fr. 43.10-12) - ma a causa di una zoppìa senile: l'epiteto del primo passò - reinterpretato in senso fisico - al secondo che, «zoppo, veniva portato (περιεφέρετο) a visionare i macchinari» (*App. Prov.* 4.32)[31]. Non si può allora escludere che, deformando la tradizione, Aristofane tentasse di sintetizzare in περιπόνηρος[32] le caratteristiche negative di Cratino: volgare come l'anacreonteo figlio della Cica, ed ormai vecchio e costretto a trascinarsi sulla scena come l'ingegnere contemporaneo. Un penoso avanzare ben descritto dal participio di βαδίζω, che in Aristofane indica spesso l''incedere a fatica' (non di rado a causa dell'ubriachezza), non lo 'stroll' o il 'passeggiare oziosamente'[33]. Il duplice riferimento nascosto nel nome di Artemone rappresenterebbe, in questo caso, un altro esempio di «metafora ambivalente» nel teatro di Aristofane[34].

Ma c'è di più: come un catalogo nel catalogo, i vv. 848-59 presentano una piccola rassegna di straccioni ove, oltre a Cratino, compaiono il παμπόνηρος Παύσων ed il περιαλουργὸς Λυσίστρατος[35]. In questo contesto rientra anche

29 Una suggestione del genere è anche in Sommerstein, *Ach.* 198. Si potrebbe addirittura ipotizzare una corruzione meccanica: Κρατῖνος· ὡς μελῶν ποιητής > Κρατῖνος· ὃς μελῶν ποιητής poi precisato in Κρατῖνος· οὗτος μελῶν, ποιητής.

30 Cratin. fr. 223 K.-A. εἶτα Σάβας ἀφικνῇ καὶ Σιδονίους καὶ Ἐρεμβούς, / ἔς τε πόλιν δούλων, ἀνδρῶν ν ε ο π λ ο υ τ ο π ο ν ή ρ ω ν, / αἰσχρῶν, Ἀνδροκλέων, † Διονυσοκουρώνων.

31 Cf. Ephor. *FGrHist* 70 F 194, Plin. *NH* 34.56, Schol. **REΓLh** Ar. *Ach.* 850a (che confonde i due Artemoni e - forse sulla base della σοφία dell'ingegnere - attribuisce a περιφόρητος il significato di σοφός). Si vedano Blaydes, 128 s., Van Leeuwen, 142; Starkie, 175; Sommerstein, 199; Mastromarco, *Comm.* 178 n. 136. È significativo come già i peripatetici (Heracl. Pont. fr. 60 Wehrli², Chamael. fr. 44 Giordano [= 36 Woerli²) criticassero l'identificazione dell'ingegnere nel περιφόρητος Ἀρτέμων e riconducessero l'epiteto (erroneamente inteso, però, come 'scarrozzato', sulla base di Anacr. fr. 43.10-12) al personaggio anacreonteo.

32 L'epiteto è spiegato come un errore per περιφόρητος dallo Schol. Lh Ar. *Ach.* 850b e ben inteso invece da Hesych. π 1831 Schm. s.v. περιπόνηρος, che distingue i due Artemoni (contrariamente a quanto afferma Starkie, 175).

33 Cf. *Ach.* 1165, *Nub.* 128, *Vesp.* 257, 1401 s., *Ran.* 36, 716 s.

34 Cf. Perusino, 158.

35 Per la proverbiale povertà di questi due personaggi, più volte ricordata da Aristofane, cf. Mastromarco, *Comm.* 179, nn. 137 e 138.

περιπόνηρος, di solito (correttamente) interpretato come commistione degli epiteti dell'Artemone anacreonteo, ma non anche come una sorta di fusione di quelli riservati ai susseguenti Pausone e Lisistrato[36], 'accattoni' più che 'perversi'. La medesima funzione, anche in questa prospettiva, è assolta da βαδίζων, che anticipa il Cratino dei *Cavalieri*, il quale «ormai vecchio va errando,/ come un Conna, con una corona secca» (vv. 533 s.). Anche quando hanno registrato questo parallelo, gli studiosi si sono sempre limitati al v. 533, trascurando l'importanza della similitudine seguente, che non solo richiama una parodia cratiniana di Esiodo[37], ma, ripetendone puntualmente la storpiatura Κοννᾶς[38], chiama in causa Conno, musico maestro di Socrate, sempre coronato dall'alloro della vittoria, ma poi avvizzito e divenuto simbolo della decadenza senile[39]. Anche qui, dunque, il bersaglio di Aristofane potrebbe essere il Cratino grande decaduto, περιπόνηρος (detto di chi è divenuto un mendicante, con uno scarto semantico rispetto agli epiteti anacreontei) come un Pausone o un Lisistrato, e βαδίζων sotto il peso degli anni (e del vino)[40].

c) La similitudine di Conno può gettare luce anche sull'espressione «sempre rasato all'adultera a fil di rasoio». L'indimostrabile ipotesi di un Cratino adultero e lussurioso è già stata agevolmente contestata da Erbse, il cui ricorso a una comicamente sfruttabile calvizie del poeta, anche in questo rivale del calvo Aristofane, non poggia, d'altra parte, su altro documento che questo stesso passaggio. Non ci sarebbe da stupirsi, invece, se Cratino fosse qui «sempre rasato» in quanto è sfiorito l'alloro di vittoria che gli ornava la fronte[41], poiché è «sempre tosato» negli agoni pubblici - proprio come

36 Un cursorio accenno è solo in Blaydes, 129, che peraltro confonde περιπόνηρος e παμπόνηρος.

37 Cratin. fr. 349 K.-A. «mangia e da' gioia al tuo ventre affinché la fame ti prenda in odio e ti ami invece Conna dalle molte ghirlande»: il parodiato è Hes. *op.* 299 s. Cf. Perusino, 150 s., Bona, 184 s.

38 Gli onomastici in -ᾶς (cf. O. Masson, ZPE 11, 1973, 1-19 = *Onomastica Graeca selecta* [*OGS*], Nanterre 1990, 163-81, W. Clarysse - O. Masson, ZPE 20, 1976, 231 = *OGS* 241; J.B. Curbera, ZPE 108, 1995, 101 s.), con funzione deformante, erano noti a Cratino (cf. Schmid, 87 n.6; B. Marzullo, *Annotazioni critiche a Cratino*, in AA.VV., *Studien zur Textgeschichte und Textkritik*, Köln-Opladen 1959, 150 s.). Su Κοννᾶς, si veda R.A. Neil, *The Knights of Aristophanes*, Cambridge 1909, 80.

39 Cf. Amips. frr. 7-11 K.-A. (dal *Conno*, secondo posto alle Dionisie del 423, davanti alle *Nuvole* e dietro la *Bottiglia* dello stesso Cratino), Eupol. fr. 77 K.-A. (riferito a Conno da A.G. Winckelmann, *Platon. 'Euthydemus'*, Berolini 1833, XLI; si vedano Kassel-Austin, V, 1987, 334), Ar. *Vesp.* 675, *Com. adesp.* fr. 371 K.-A., Plat. *Euthyd.* 272c, *Menex.* 235e-236a, Callistr. 326.52 Schm., Euphron. fr. 72 Strecker; dubbi, invece, gli Scholl. **RVΓLh Ald. Taur.** Ar. *Vesp.* 675 (a-e). Sul motivo della vecchiezza di Cratino in Aristofane, cf. Bona, 182-84. Sul contrasto generazionale Cratino/Aristofane, cf. K.J. Dover, *Aristophanic Comedy*, London 1972, 215; Bona, 186 s.

40 Un Anacreonte vecchio ed ebbro, e quindi instabile e vacillante nell'incedere, è in *AP* 16.308 (Eug.).

41 Cf. K.J. Reckford, *Aristophanes' Old-and-New Comedy*, Chapell Hill-London 1987, 124. Sulla 'secca' vecchiaia, cf. A. Lorenzoni, *Ares e i fanciulli (Aesch. 'Ag'. 76 ss.)*, Eikasmós 3, 1992, 82 s. (in part. n. 26). Il poeta, che qui è definito «figlio di padre Caprese», nel *Dionisalessandro* aveva descritto in termini analoghi la tosatura delle greggi: fr. 39 K.-A. «ci sono lì dei rasoi

l'egineta Κριός (un nome parlante: 'Montone') di simonidea memoria, che fu «tosato a dovere» a Nemea, cioè sconfitto nell'agone di lotta[42] - e deve ora limitarsi ad assistervi, 'rasato', in prima fila[43]. Nel *Witz* della rasatura 'all'adultera', insomma, persisterebbe l'idea della perdente senilità di Cratino, e in quell'«unico rasoio» si potrebbe forse ravvisare una compiaciuta autostima di Aristofane, sempre più orgoglioso di 'tosare' nei concorsi cittadini il tradizionale avversario.

d) Né *lymphatus cantum* né *extemporaneus poeta* sembrano significati soddisfacenti per ὁ ταχὺς ἄγαν τὴν μουσικήν, fondati come sono su una non immediata equazione μουσική = κομῳδία, e anche il 'ciangottare' di Cratino irriso nei Cavalieri è espresso dal verbo ληρεῖν (v. 536) o παραληρεῖν (v. 531), qui assente. Piuttosto, è possibile che, con μουσικήν (propriamente 'canto lirico'[44]), Aristofane volesse bersagliare la senile 'ritirata' di Cratino dalla scena al simposio, dalla commedia alla sua frantumazione in μέλη per avvinazzati, dall'impegno dialogico-narrativo, che ogni *fabula* necessariamente comportava, alla disimpegnata esibizione, questa sì estemporanea, di virtuosismi musicali.

e) Gli ultimi accenni alla «puzza d'ascelle» e al «Caprese», secondo Erbse, conterrebbero una precisa presa di posizione poetica di Aristofane rispetto all'arte di Cratino, nata da una geniale commistione di alcuni elementi tradizionali del teatro comico (dai tipi della farsa dorica al linguaggio sboccato e rustico di quella megarese)[45] con la ἰαμβικὴ ἰδέα, con un forte legame con la

censori (μάχαιραι κουρίδες),/ con i quali rasiamo le greggi (κείρομεν τὰ πρόβατα) e anche i pastori». Cf. Kassel-Austin, 141.

42 Simon. fr.2 (*PMG* 507) «fu tosato Crio non indegnamente/ giunto che fu all'alberato splendente recinto di Zeus». Aristofane si ricorderà di questi versi, come esempio di poesia *démodée*, anche in *Nub*. 1355 s. Analogamente, tratteggiando con un altro *Schurkenkatalog* i primi sintomi della sbornia di Filocleone (*Vesp*. 1299-325), un servo narra come questi, irriso da un convitato, lo avesse paragonato a una cavalletta che ha perso l'abito, e al modesto tragico Stenelo, τὰ σκευάρια διακεκαρμένος: su questa *pointe*, cf. Schol. **RV** Ar. *Vesp*. 1312, nonché G. Monaco, *Paragoni burleschi degli antichi*, Palermo 1966², 31s., Mastromarco, *Comm*. 543 n. 210. Nella poesia comica latina il verbo *(de)pectere* assume talora il significato di 'conciare per le feste' (cf. Plaut. *capt*. 896, Ter. *heaut*. 951).

43 Cf. Ar. *Eq*. 535 s. «proprio lui che per le precedenti vittorie bisognava che bevesse nel pritaneo,/ non già che straparlasse, ma che sedesse spettatore, bello lucido (λιπαρόν), accanto a Dioniso»; per λιπαρός nel significato di «*gay and sleek*» (Neil, 80), cf. Xen. *mem*. 2.1.31. Si veda anche la Perusino, 151 n. 13.

44 Cf. *e.g.* Pind. *Ol*. 1.15, Hdt. 6.129.2, Thuc. 3.104.5, Plat. *Symp*. 196e, *Resp*. 376e.

45 È sintomatica la difesa cratiniana della farsa megarese contro le affettate raffinatezze del pubblico (cf. fr. 342 K.-A.), come contro le spocchiose sottigliezze di innovatori quali Ecfantide, che nel fr. 3 K.-A. aveva dichiarato «scanso il canto† della commedia megarese, poiché ho vergogna di comporre un dramma megarese», e che era stato pertanto colpito nel fr. 502 K.-A. come 'Cherilecfantide' (cf. Hesych. ε 220, 1439 L., χ 643 Schm.), attraverso una 'fusione' con il suo servo Cherilo o con quella Cherile che fu moglie di un altro 'modernista': Euripide (cf. Kassel-Austin, 333).

vita della città[46], e caratterizzata da *fabulae* di grande effetto scenico ma scarsamente coerenti, vivaci ma rustiche, impetuose ma *lutulentae*, guidate da un'irruenza linguistica di stampo archilocheo[47], e talora - ciò che qui più interessa - rielaborazioni comiche di Eschilo, soprattutto di quello satiresco[48]. Nell'innovativo progetto di raffinare il teatro comico, Aristofane, pur senza riconoscersi nei sobri 'garbatissimi concetti' del κραμβότατον στόμα di Cratete[49], non poteva accettare lo stile del *bibulus* Cratino, dal quale parevano allontanarlo valutazioni circa i rapporti vino/poesia[50], poeta/pubblico (cf. *e.g.* Cratin. fr. 342 K.-A. ~ Ar. fr. 488 K.-A.) e, soprattutto, tragedia/commedia[51].

Tutto ciò è certamente possibile, anche se «la puzza d'ascelle» e il «padre Caprese» sembrano allusioni un po' povere, ancorché sottili, per un Aristofane in vena di epocali confronti di poetica. Non è mai stato fatto notare, piuttosto, come ὄζων κακὸν τῶν μασχαλῶν potrebbe riprendere proprio Cratino, che in un contesto simposiale (fr. 301 K.-A.) aveva affermato ὡς ἄνω / τὴν μασχάλην αἴρωμεν ἐμπεπωκότες[52]. Il fetore emanato da queste ascelle, in tal caso,

46 Cf. V. Tammaro, in M.G. Bonanno, *Democrazia ateniese e sviluppo del dramma attico. II: La commedia*, in AA.VV., *Storia e civiltà dei greci*, III, Milano 1979, 321-25; G. Mastromarco, *Comici greci minori*, in AA.VV., *Dizionario degli scrittori greci e latini*, Milano 1987, 525-27.

47 Scarsa coerenza: Platon. *Diff. char.* (*Prol. de com.* II) 1 p. 6 Kost. (test. 17 K.-A.). Stampo archilocheo: Platon. *Diff. char.* (*Prol. de com.* II) 1 p. 6 Kost. (test. 17 K.-A.), nonché Norwood, 141 («his only model appears to have been Archilochus») e la Perusino, 149; questa caratteristica di Cratino incontrava, naturalmente, tutta l'ammirazione di Bergk, 3 («nam cum esset magno ingenio et eximia morum gravitate, aegerrime tulit rem publicam praeceps in perniciem ruere»).

48 Cf. Anon. *De com.* (*Prol. de com.* III) 20 p. 8 Kost. (test. 2a K.-A.). Si veda Norwood, 141.

49 *Eq*. 539. Per il significato di questa immagine, si veda M.G. Bonanno, *Studi su Cratete comico*, Padova 1972, 36-39.

50 Cf. *e.g.* Ar. *Eq*. 88, 349 ~ Cratin. frr. *203, 319 K.-A. Per la nascita e la diffusione della *querelle* tra μεθυπλῆγες (come il *vinosus* Cratino) ed ὑδροπόται (tra cui Aristofane) in età classica ed ellenistica, cf. E. Degani, *Note sulla fortuna di Archiloco e di Ipponatte in epoca ellenistica*, QUCC 16, 1973, 79-104 ~ *Poeti greci giambici ed elegiaci*, Milano 1977, 106-26 = *Studi su Ipponatte*, Bari 1984, 171-86; P.E. Knox, *Wine, Water and Callimachean Polemics*, HSPh 89, 1985, 107-19. La polemica avrà séguito tra i filologi tedeschi dell'800, con il decimo comandamento del 'vinoso' Ritschl: «du sollst nicht glauben, was einige von den Heiden gesagt haben, Wasser sei das Best» (il pagano, naturalmente, è Pind. *Ol*. 1.1). Per la proverbialità dell'immagine, si veda R. Tosi, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, Milano 1991, 347 (nr. 741). Sul vino nella commedia antica, si veda ora E.L. Bowie, *Wine in Old Comedy*,in O. Murray - M. Tecusan (edd.), *in vino veritas*, London 1995, 113-25.

51 Solitario signore della scena, l'Aristofane delle *Rane* riabiliterà *in toto* Cratino (v. 357), recuperandone il criterio poetico di utilità (cf. Anon. *De com.* [*Prol. de com.* V] 12 p. 13 Kost. [test. 19 K.-A.]), preferendo la saggezza di Eschilo all'eleganza di Euripide (v. 1413), e forse pentendosi degli attacchi giovanili (vv. 857 s. «non sta bene che i poeti si insultino come fornaie»).

52 Il frammento, per la verità, è *incertae fabulae*, ma proprio questo parallelo, a mio avviso, potrebbe essere un argomento per datarlo anteriormente al 425. Sull'"alzare l'ascella', un movimento di danza che mima il *gestus bibentis*, cf. Poll. 6.26, Hesych. αι 2066, μ 374 L., Σ^b (*An. Gr.* I) 356, 31 Bekk., Greg. Cypr. 1.6 (2.54.7 s. L.-S.), Zenob. 5.7 (1.116.17-117.3 L.-S.), Diogenian. 6.33 (1.275. 1 s. L.-S.), Apost. 1.74 (2.258.12 L.-S.), Phot. α 640 Th., 249.16-18 P., *Suda* αι 283, μ 273 A. Si veda K. Latte, *De saltationibus Graecorum capita quinque*, Gießen 1913, 18.

non sarà stato se non il solito puzzo di 'terzanello' dell'ultimo Cratino, macchietta da simposio piuttosto che re della commedia, fiacco *cantor* di avvinazzati μέλη, ormai nauseabondi *Stücke* di tanto, antico successo. Insomma: «figlio di padre Caprese»[53], repellente ombra ubriaca di se stesso[54].

Relegato Cratino nelle bevute simposiali e nella musica dozzinale, il giovane Aristofane si sentiva padrone della σκηνή. Gli *Acarnesi* vinceranno il primo premio alle Lenee del 425 e l'anno successivo i *Cavalieri* ne bisseranno il successo. Ma il 'vino' avrà ancora un guizzo, proprio a spese di Aristofane, nella *Bottiglia* delle Dionisie del 423, quando il vecchio poeta riuscì a riconquistare la scena, trasformandola in un simposio.

Bologna

Camillo Neri

53 L'odore del caprone (κινάβρα: cf. Ar. *Pl.* 294, Lucian. *DMort.* 20.9), tradizionalmente accostato a quello delle ascelle (γράσος: cf. Eupol. fr. 258 K.-A., Ar. fr. 923 K.-A.) da scoliasti e lessicografi (cf. *e.g.* Schol. Ar. *Pl.* 293, Schol. Tz. Ar. *Pl.* 294, Poll. 2.77, Phryn. *PS* 60.11-13), richiama forse Hippon. fr. *196.8 Dg. = *117.8 W. τ]ρ̣[ά̣γ]ου πνέοντα φῶρα (su cui, cf. Degani, *Studi*, 271, *Orazio e la tradizione giambica greca*, in AA.VV., *Letture oraziane*, a c. di G. Bruno, Venosa 1993, 87 s.), primo esempio di un fortunato *topos* comico-parodico: cf. *e.g.* Pherecr. fr. 30 K.-A. (su cui F. Conti Bizzarro, MCr 23/24, 1988/1989, 263 s.), Ar. *Pax* 811, *Pl.* 294, Eupol. fr. 7 K.-A., *AP* 11.240.2 (Lucill.) (cf. pure *AP* 11.239 [Lucill.], *AP* 11.427 [Lucian.], Lucian. *Bis acc.* 10, *DMar.* 1.5, *AP* 9.368.3 [Iulian.] = *FGE* 1.2159), Plaut. *Pseud.* 738, Catull. 69.6, 71.1, Hor. *epod.* 12.4 s., *serm.* 1.2.27 = 1.4.92 (cf. pure *carm.* 1.17.7, *epist.* 1.5.29, nonché F. Citti, *Orazio. L'invito a Torquato*, Bari 1994, 221 s.), Dom. Mars. *FPL* 5 Blänsdorf, Ov. *ars* 1.522, 3.193, Mart. 3.93.11 (dove il puzzo di capra è associato alla vecchiaia), 6.93.1-3. Sull'odore del τράγος, cf. S. Lilja, *The Treatment of Odours in the Poetry of Antiquity*, Helsinki-Helsingfors 1972, 132, 139 n. 1, 151 s.

54 Per analoghe *boutades* aristofanee sulla radice τραγ-, cf. *Ach.* 808, *Pax* 814, ove τραγομάσχαλοι sono Morsimo e Melanzio, nipoti di Eschilo e pessimi tragediografi (cf. Erbse, 86 n. 2, Mastromarco, *Comm.* 623 n. 84). Anche la τρύξ (con i suoi numerosi derivati e composti), che Aristofane usa di frequente in contesti di polemica poetica (cf. A.T. Edwards, *Aristophanes' Comic Poetics:* Τρύξ, *Scatology,* Σκῶμμα, TAPhA 121, 1991, 157-63), pare essere servita per attaccare Cratino, se alla feccia cantata da quest'ultimo (fr. 269.2 K.-A. ἕλκων τῆς τρυγός) è accostabile il puzzo del rozzo Strepsiade (*Nub.* 50 ὄζων τρυγός). Un'associazione tra il vino (filtrato dai reni) e la pelle di ... pecora è forse riscontrabile anche in *Eq.* 400, dove, come attestano già gli antichi (cf. Schol. I [VEΓ^{3}ΘM] II [VEΓΘ] Ar. *Eq.* 400a, Scholl. Lh Ar. *Eq.* 400b-c), il κῴδιον è nominato perché Cratino, come poi Rùsone, *comminxit lectum potus* (Hor. *serm.* 1.3.90).